

Nuove regole Green pass: dove servirà dall'1 febbraio?

Firmato il nuovo Dpcm legato all'ultimo decreto che ha introdotto, il 5 gennaio scorso, l'obbligo vaccinale per gli over 50. Il documento in questione riguarda le **nuove norme sull'uso del Green pass** (rilasciato o in seguito alla vaccinazione, o dopo guarigione da Covid-19, o dopo aver effettuato un tampone dall'esito negativo, eseguito nelle precedenti 72 ore nel caso di test molecolare, oppure nelle precedenti 48 ore nel caso di tampone antigenico rapido) **nei negozi**. Nell'ultimo decreto anti Covid, infatti, l'esecutivo aveva deciso di estendere l'utilizzo della Certificazione (quella base) agli uffici pubblici, in banca, alle Poste e nei negozi, ad esclusione di quelli dove si vendono beni considerati essenziali. Come gli alimentari, per esempio, ma anche quelli dove è possibile acquistare prodotti igienico sanitari o le farmacie. Vediamo quindi, nello specifico, **la lista delle attività commerciali dove sarà e non sarà necessario il Green Pass** per accedere, individuata nel Dpcm approvato oggi, ma che entrerà in vigore dal prossimo **1 febbraio**.

Nel frattempo, dal 20 gennaio è diventato **obbligatorio** avere almeno il **Green pass base** per l'accesso ai **servizi alla persona come parrucchieri, barbieri e centri estetici**. Norme già in vigore per altri servizi ai cittadini, come ad esempio per ristoranti o mezzi pubblici.

Supermercati, mercati e negozi di alimentari

Per soddisfare le "esigenze alimentari e di prima necessità" si potrà dunque **accedere senza Green pass base oltre che nei negozi di alimentari anche in quelli "non specializzati"**, ma

“con prevalenza di prodotti alimentari e bevande” come **ipermercati, supermercati, discount, minimercati e altri esercizi di “alimentari vari”**, mentre sono escluse le enoteche in cui è possibile anche bere e mangiare. Senza Green pass si potrà fare **la spesa anche al mercato rionale**. Stessa norma per acquistare alle **bancarelle dei commercianti ambulanti**.

Farmacie, ottici e cura della persona

Non sarà obbligatorio il Green pass base per acquistare **farmaci o prodotti per la cura della persona** (creme, bagno schiuma, shampoo, deodoranti, spazzolini, dentifrici, prodotti per la prima infanzia) in **farmacie e parafarmacie**. Lo stesso vale per i negozi di ottica. E per esercizi commerciali specializzati nel commercio al dettaglio di animali domestici e alimenti per animali domestici.

Negozi di abbigliamento, giocattoli e cosmetici

Il **Green pass base** servirà per i negozi che vendono **abbigliamento, giocattoli e cosmetici**. Dal 20 gennaio, serve per i servizi alla persona: parrucchiere, centri estetici, tatuatori e piercer.

Edicole, librerie e cartolerie

Niente certificato per le edicole all'aperto, i cosiddetti chioschi, mentre dovrebbe servire per i negozi che al loro interno vendono **giornali**. Servirà invece il **Green pass** per entrare nelle **cartolerie o nelle librerie**.

Tabaccai

Il **Green pass base** sarà necessario per i tabaccai. Questi negozi, che nel corso del **lockdown** erano stati considerati fra i **negozi essenziali** e dunque accessibili senza pass, ora sono fuori dall'elenco degli essenziali. La motivazione sarebbe legata al fatto che alcune tabaccherie hanno anche all'interno slot machine e altri apparecchi di gioco. "Nelle tabaccherie italiane entrano ogni giorno **13 milioni di persone, circa 250 per ogni rivendita**. Sarà un **vero problema controllare il green pass ad ogni cliente**, per questo speriamo che il Governo ci ripensi", ha commentato **Giovanni Riso**, presidente nazionale della Federazione italiana tabaccai. "I tabaccai raramente hanno dipendenti ed inoltre per evidenti motivi di sicurezza non possono uscire da dietro il bancone. In queste condizioni, **chiedere ad ogni cliente di esibire il green pass sarà davvero problematico**", ha spiegato Riso. "Tutti ricordiamo bene che le tabaccherie sono sempre rimaste aperte anche nel pieno **lockdown** perché servizi essenziali per i cittadini, anche per pagamenti, ricariche, marche, valori e servizi amministrativi", ha detto Riso. "Imporre ora il green pass per entrare nelle 50mila tabaccherie italiane sarebbe una **complicazione ulteriore per la vita dei cittadini e per il servizio dei rivenditori** di generi di monopolio. Speriamo davvero – ha concluso ieri il presidente nazionale della Fitche il testo allo studio del Governo venga modificato e che decada l'obbligo di controllo del Green Pass per i tabaccai".

Benzinai e pellet

I **benzinai**, in quanto attività all'aperto, resteranno free: **sarà possibile quindi rifornirsi di carburante per moto o auto senza alcun Green pass**. Lo stesso varrà per **acquistare il combustibile per la casa**, compresi anche legna, pellet e cherosene.

Ospedale, medico e veterinario

Il Green pass non serve per andare in ospedale, nell'ambulatorio del medico di base e dal veterinario.

Studi dentistici

Negli studi dentistici l'obbligo di esibire il Green Pass, base o rafforzato, non è previsto dalla legge, mentre odontoiatri, igienisti e assistenti (Aso) sono già obbligati al vaccino, in quanto personale sanitario. Ai pazienti viene richiesta un'autocertificazione, ma in ogni caso il dentista ha il dovere di prestare le cure, soprattutto in caso di urgenze (non per una semplice pulizia dei denti).

Denunce e processi

Nessun obbligo, né di tampone né di vaccino, per chi deve sporgere denuncia in un commissariato o in una caserma né per chi è imputato o testimone in un processo.

Banche, poste e uffici pubblici

Il Green pass sarà necessario per accedere a tutti gli uffici pubblici, come quelli dell'Inps ad esempio, per andare in banca o alle Poste. Non sarà inoltre possibile andare in un ufficio postale a ritirare la pensione senza la Certificazione. È saltata dunque la norma inserita nella bozza con la quale erano considerate "esigenze essenziali e primarie" quelle «indifferibili e urgenti connesse alla riscossione, presso gli sportelli di Poste italiane Spa e degli istituti di credito abilitati, di pensioni o emolumenti comunque denominati non soggetti ad obbligo di accredito".

Green pass valido sei mesi

Si accorcia, sempre dal 1° febbraio, il **Green pass rilasciato a guariti e vaccinati: sarà valido per sei mesi**. La misura ha effetto retroattivo: significa che a quella data, se sono trascorsi più di sei mesi dall'ultima somministrazione o dalla guarigione, la certificazione verde viene sospesa.

I controlli

Anche nelle attività essenziali dove si potrà accedere senza il green pass verranno effettuati dei **controlli a campione**. È quanto prevede la bozza del Dpcm. L'articolo è stato inserito, viene spiegato da fonti ministeriali, per garantire che chi accede in quelle attività e servizi esentati dal pass lo faccia solo per soddisfare le esigenze primarie. Ad esempio, chi va in questura può farlo senza il pass per presentare una denuncia ma non per rinnovare il passaporto e chi entra in un ipermercato, può fare la spesa ma non acquistare beni non primari.

I ristori

Inoltre il governo pensa anche ai **ristori**. **Aiuti per circa 360 milioni** a una serie di **attività in crisi** per le restrizioni anti-Covid, dalle **discoteche alle piscine fino alla filiera del tessile**: secondo quanto si apprende da fonti di governo, tra le misure messe a punto dal Mise per il nuovo decreto coi ristori ci saranno 200 milioni nel 2022 per le attività maggiormente impattate e altri 160 milioni che andranno in parte a rifinanziare il fondo ad hoc per il sostegno di queste attività e in parte ad altri meccanismi di aiuto come il credito di imposta.

Fonte: Il Giorno

Vaccinazione nei luoghi di lavoro, accordo importante tra ABI e Sindacati

Abbiamo da tempo detto che serve un piano vaccinale nazionale condiviso gestito dal servizio pubblico.

L'accordo raggiunto stasera tra Sindacati di settore e ABI è importante e positivo perché è la risposta tempestiva ad una precisa sollecitazione dei Ministeri della Salute e del Lavoro.

Secondo quindi le indicazioni e le disposizioni delle Autorità, le lavoratrici e i lavoratori bancari, che operano in un settore considerato essenziale, potranno essere vaccinati, seguendo le prescrizioni del Servizio Sanitario Nazionale.

Fondamentale ora è acquisire tempestivamente da parte delle Autorità competenti una adeguata disponibilità di vaccini.

Come FISAC CGIL continueremo, poi, fin dai prossimi giorni, l'impegno ad aggiornare e arricchire i Protocolli di sicurezza, in particolare modo per ciò che riguarda i problemi legati alla genitorialità e alle persone fragili, attraverso un confronto con le nostre controparti datoriali.

Nino Baseotto • Segretario Generale Fisac Cgil

Comunicato congiunto Organizzazioni Sindacali ed ABI

Comunicato congiunto ABI, Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin

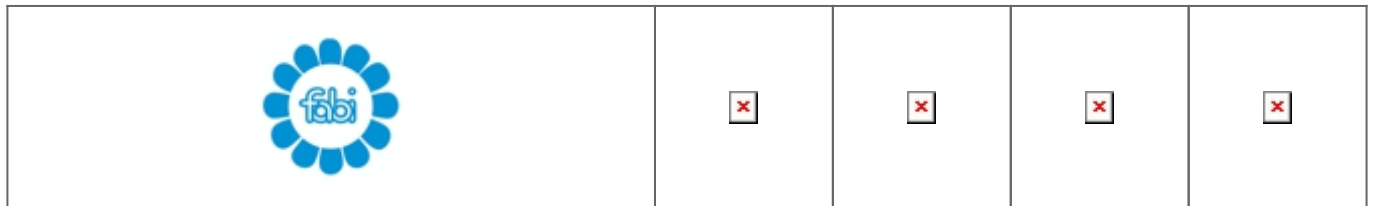
Oggi, ABI e i Segretari Generali di Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin, hanno condiviso di favorire il percorso da parte delle banche di somministrazione dei vaccini ai propri dipendenti.

Ad esito della costante interlocuzione sullo sviluppo dello scenario pandemico nel Paese e alla luce delle "Raccomandazioni ad interim sui gruppi target della vaccinazione anti-SARS-CoV-2/COVID-19" del Ministero della Salute del 10 marzo in cui è prevista la possibilità di vaccinare all'interno dei posti di lavoro qualora le dosi di vaccino disponibili lo permettano, le Parti nazionali hanno condiviso un ulteriore aggiornamento del Protocollo del 28 aprile 2020 con le misure di contrasto alla diffusione del virus COVID-19 per il settore bancario.

Le Parti nazionali sono consapevoli che dalla velocità di realizzazione della copertura vaccinale dipende il progressivo superamento dell'emergenza sanitaria e delle drammatiche conseguenze anche sul piano economico e sociale e si sono impegnate ad integrare prontamente il Protocollo con le indicazioni che saranno fornite dalle Autorità competenti.

Scarica il testo del verbale

Piano vaccini: Sindacati e Abi scrivono a Draghi



ABI e Organizzazioni sindacali Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin hanno oggi inviato una lettera al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Economia e delle Finanze, al Ministro della Salute, al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, al Governatore della Banca d'Italia e al Commissario Straordinario per l'emergenza epidemiologica Covid-19, per chiedere che nella realizzazione del piano per la **somministrazione dei vaccini** – ferma naturalmente la priorità per le persone più fragili e quelle impegnate in prima linea nella lotta contro la pandemia – sia tenuto in particolare considerazione il personale impegnato nell'erogazione dei servizi bancari, in quanto inclusi tra quelli pubblici essenziali ai sensi della legge n. 146 del 1990.

I DPCM che si sono succeduti fin dall'inizio dell'emergenza pandemica (da ultimo il 2 marzo 2021, art. 29) hanno sempre previsto – anche nelle fasi più acute – che fossero garantiti, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie, i servizi bancari, finanziari e assicurativi, in considerazione del loro ruolo di sostegno all'economia, alle famiglie e alle imprese.

La garanzia di tali servizi è stata possibile anche grazie al

forte e costante impegno di ABI e delle Organizzazioni sindacali di settore che hanno condiviso, in specifici Protocolli di settore, misure di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del virus Covid-19, aggiornandone costantemente i contenuti (da ultimo il 21 dicembre 2020), e allo straordinario impegno e senso di responsabilità delle lavoratrici e dei lavoratori che lavorano in banca.

Lettera congiunta ABI-00SS sul piano vaccinale

Leggi anche

<https://www.fisaccgilaq.it/banche/sindacati-e-abi-scrivono-a-come-il-piano-di-vaccinazione-includa-i-bancari-tra-i-lavoratori-essenziali.html>